

**Economia** Il preside: «In certi casi argomenti troppo tecnici, calibreremo l'offerta». L'editore: «Meglio difficili che banali»

## «Festival senza star, fiducia conquistata»

*Laterza: «Imponiamo il marchio, diamo cose nuove». Collini: più spazio al dibattito*

**Soddisfazione dopo la conclusione della quarta edizione, arrivano subito i primi suggerimenti per l'anno prossimo**

TRENTO — «Il Festival dell'Economia sempre di più deve imporre il proprio marchio, senza essere legato alla presenza o meno di star». È il pensiero dell'editore Giuseppe Laterza, il giorno dopo la chiusura di una quarta edizione che ha lasciato tutti soddisfatti. L'autocritica però è elemento essenziale per migliorarsi: ecco che il preside della facoltà di Economia, Paolo Collini, si interroga sull'opportunità di calibrare i convegni destinati ad un vasto pubblico evitando troppe nozioni esposte velocemente e magari in inglese. Una cosa è certa: il pubblico del Festival dopo la maggior parte degli incontri si «scaldava» e desiderava proseguire nella discussione, una po-

tenzialità da sfruttare meglio. Bene internet: in tre giorni sono stati circa cinque milioni gli accessi al sito dello scoiattolo.

### Le star

La prima edizione del Festival aveva più nomi di richiamo, «avevamo bisogno di imporre il prodotto — dice Laterza — ora invece il nostro marchio è sempre più forte e diventa garanzia di qualità. Le persone vengono a Trento e si fidano della nostra proposta, anche se non conoscono i relatori». «Ci sono altri Festival — continua — che si affidano di più al personaggio noto e vivono di luce riflessa: una strategia che rischia di indebolire l'offerta, anche perché il pensiero di queste persone spesso è già conosciuto e non è detto che si rinnovi ogni anno». «Diamo la possibilità di sentire cose veramente nuove e di mettere in mostra personalità di valore; il nostro target sono le persone colte e

curiose», aggiunge l'editore.

### Difficoltà e qualità

Ci sono stati momenti durante il Festival in cui «si è dovuto scendere nella tecnicità per spiegare i fenomeni, soprattutto perché c'era la crisi da sviscerare — nota Collini — forse a volte c'è stata troppa carne al fuoco. Sarebbe forse il caso di distinguere: rendere un po' più divulgativi gli eventi molto partecipati (penso al Teatro sociale) e magari entrare più nel dettaglio in quelli con pubblico più ristretto». «In ogni caso — continua il preside — il Festival deve rimanere un evento per non-economisti, anche se io mi diverto un sacco». Laterza si discosta un po': «Dobbiamo mantenere la tensione tra il linguaggio dei ricercatori e la divulgazione. A volte ci si riesce, altre no, ma è la questione essenziale. Io preferisco comunque correre il rischio di essere troppo denso, piuttosto che se-

guire le "chiacchiere vuote" dei tuttologi».

### La partecipazione

Molte domande da parte del pubblico, a volte discussioni nuove che prendevano spunto dalle risposte dei relatori: la partecipazione della gente aumenta, ed è forse un peccato dover troncane le discussioni. «Probabile che l'anno prossimo riprenderemo i caffè con i protagonisti dei convegni, dato che gli esperti, diversamente dalle prime edizioni, rimangono volentieri a Trento a godersi il Festival» suggerisce Laterza. D'accordo anche Collini che propone «tavole rotonde con due o tre relatori per il relativo follow up». Il preside assicura che la quinta edizione manterrà «il format del processo, anche in circostanze diverse da quelle della crisi. Devo dire che in queste occasioni si sono sviluppati i dibattiti più interessanti, io cambiavo opinione ogni cinque minuti».

**Enrico Orfano**



**Protagonisti** Il pubblico di qualità è stata l'anima vincente della quarta edizione del Festival

### Il futuro

La discussione all'interno dei tribunali verrà mantenuta, atteso il ritorno dei caffè con i relatori

